



Decima conferenza nazionale di statistica: Comunicare la statistica e informare la società

La tavola rotonda “**Comunicare la statistica e informare la società**” è stata coordinata da **Stefano Rolando** docente all’università IULM di Milano. Ha introdotto il tema **Ilvo Diamanti**, ordinario di scienza politica all’Università di Urbino, sono intervenuti i giornalisti **Rosaria Amato** di Repubblica, **Gianluca Vannucchi** dell’Ansa, **Lucia Coppa** di Radio Rai, **Antonio Signorini** de Il Giornale e **Stefano Lepri** di La Stampa.

Diamanti ha aperto il dibattito con una provocazione: agli statistici interessa poco comunicare i propri dati e i professionisti della comunicazione sono poco interessati alla credibilità. Ha inoltre segnalato come, soprattutto nelle trasmissioni televisive, fra i molti “esperti” chiamati a commentare le notizie del momento difficilmente vi sia lo statistico. Ha concluso quindi auspicando che gli statistici si mettano in gioco di più di quanto avvenga ora, che diventino “narratori” dei propri dati e svolgano la funzione di custodi della realtà rispetto alle opinioni che vengono riportate dai media. **Coppa** ha segnalato la necessità, soprattutto per chi si occupa di radio, di sintesi e tempestività, di utilizzare pochi numeri e approfondirne, invece, il significato e in questo senso una “narrazione statistica” sarebbe particolarmente utile. L’autorevolezza della fonte è quindi fondamentale per superare la istintiva diffidenza dell’ascoltatore. **Vannucchi** ha ricordato come, negli ultimi anni, siano aumentate in maniera esponenziale le notizie che arrivano dall’Istat, soprattutto quelle in campo sociale: basti pensare che nel 1981 gli archivi Ansa riportavano 29 notizie che citavano Istat nel titolo, nel 1990 erano già 96, nel 2000 erano 395 e al 15 dicembre 2010, erano 943. **Amato** ha riportato l’esperienza del blog che offre maggiori possibilità di approfondimento e aggiornamento dei dati, permettendo anche il commento dell’esperto di numeri. Il blog consente anche l’intervento dei lettori che, spesso, mettono a confronto i dati con la propria esperienza e richiedono spiegazioni sia tecniche sia generali: ne è stato un esempio la statistica sulle retribuzioni. **Lepri** ha ricordato come sia importante che un quotidiano indipendente cerchi sempre la verità dei numeri nonostante le sollecitazioni della politica. **Signorini**, riprendendo l’esempio del caso della Grecia dove le statistiche sono state falsate dagli stessi governanti, ha ribadito che l’indipendenza del Sistema statistico nazionale e la trasparenza delle statistiche ufficiali sono fuori discussione; l’informazione di parte può eventualmente gerarchizzare le notizie – ha aggiunto – senza escludere i dati, va comunque evitato accettare acriticamente dati da fonti non verificate o commentare male dati corretti. Il dibattito si è concluso con alcuni interrogativi: la statistica che sa raccontare piace ai giornalisti? Lo *storytelling* è una strada da perseguire? A questa provocazione di **Rolando**, gli esperti hanno proposto un percorso che vede gli statistici uscire dal ruolo opaco di semplici “consulenti” per sviluppare capacità di raccontare storie; dall’altra parte gli operatori della comunicazione devono avere una formazione mirata per migliorare la capacità di comprendere e interpretare le statistiche.